

IL TEATRO ILLUSTRATO

Ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene
disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

COLLABORATORI:

Bersezio Vittorio — Capetti Ugo — Caputo M. C. — Cavallotti Felice
D'Arcais Francesco — De-Marzi Achille — Gherardi Del Testa Tommaso
Laforêt L. P. — Lazzaro Nicola — Mariani Eugenio — Paravicini Rodolfo
Pirani Eugenio — Rupnick C. V. — Torelli Achille — Wilder Vittorio, ecc.

Redattore in capo: Prof. AMINTORE GALLI.

ESCE IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE

SOMMARIO

ILLUSTRAZIONI: *Il Figliuol Prodigio*, alla Scala di Milano. — Carlo Gounod, ritratto. — *Korrigane*, all'Opéra di Parigi. — *Stella*, al Pagliano di Firenze. — *L'Amleto*, al Regio di Torino. — La sala del Teatro di Monte Carlo.

TESTO: Carlo Gounod (F. D'Arcais). — *Stella*, di Auteri Manzocchi (M. D. Bertini). — *L'Amleto*, di Ambrogio Thomas (Spectator). — *Excelsior*, di Luigi Manzotti (A. Galli). — *Il Figliuol Prodigio*, di Amilcare Ponchielli. — *Korrigane*, di Mérante (Ausonio). — Il Teatro di Monte Carlo. — *Teatri di Milano*: Scala. — Dal Verme. — *Corrispondenza italiana*: Napoli (M. C. Caputo). — *Corrispondenze estere*: Parigi (L. P. Laforêt). — Germania (G. N. Bresca). — Londra (G. Campoverde). — Vienna (C. V. Rupnick). — *Profili drammatici*: Leopoldo Marengo (Unus Nullus). — Novità drammatiche (Omicron). — Notiziario. — COPERTINA: Bollettino teatrale di Gennajo. — Concerti. — I Teatri e la Esposizione di Milano. — Concorsi. — Onorificenza artistica. — Bibliografia. — Pensieri e sentenze. — Scherzi epigrammatici (Aldo). — L'arte in veste da camera. — Mementi artistici.

MILANO — EDOARDO SONZOGNO — EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14.

Bollettino teatrale di Gennaio

1. A Parma, dopo il fiasco dell'*Aida*, mercè il tenore Barbacini, lo spettacolo poté esser avviato in modo degno di quel teatro.

2. A Palermo s'applaudì il *Guarany*, di Gomes, colla Giannoli-Lorenzini, col Caldani Kuon, il Barbieri, Rapp, ecc. — Dirigea l'orchestra il Gialdini.

5. Il teatro di Ferrara si aprì con gli *Ugonotti*, di Meyerbeer, colle signore Savio, Teglia e Ferni, e coi signori Ronconi, Lombardelli, Ferlis e Costa. — Il maestro Contrucci, di Firenze si fece apprezzare come concertatore e come direttore d'orchestra. — Il sesso gentile, salvo la Ferni, non brillò in questa esecuzione.

6. A Modena, bellissimo esito sortì l'*Africana*, colla Cristofani, una *Selika* pregevolissima. Si lodano pure la signorina Fontana, il Giraltoni, il Guardenti e il Fradelloni. — L'Usiglio diresse l'orchestra col suo usato valore.

7. Il *Papà Martin*, del Cagnoni, piacque assai sulle scene del teatro Comunale di Forlì, col Bottero. Gli altri esecutori erano la Binda, la Orlandi, la Mancini, il Carnelli e Polonini. — Inappuntabile l'orchestra diretta dall'egregio maestro Bernardi.

8. A Piacenza s'applaudì l'*Aida*, colle signore Giunti Barbera e Margherita Preziosi, e coi signori Bulterini, Pogliani, Vecchioni e Vilelmi. — Sopra tutti emerse il Bulterini. — L'orchestra pendeva dalla direzione del Bolzoni. — Il vestario, la messa in scena *et similia* si giudicarono meno che decenti.

9. A Reggio Emilia la *Jone* del Petrella, interpretata dalle signori Dotti e Ghiotti, dai signori Rocchi Moreschi, Bellardi e Galvani, non ebbe il successo più completo. — Concertò e diresse l'opera il maestro Furno. — Dopo la *Jone* si doveva allestire l'opera *I Lombardi*, di Verdi. — L'impresa del teatro, sbancato il Trevisan, è nelle mani di una Società di coristi e suonatori.

11. A Rovigo, in seguito al successo problematico avuto dalla *Figlia del Reggimento*, si protestò il tenore, e si chiuse il teatro finché poté essere surrogato. Non diamo i nomi degli artisti perchè l'uno più oscuro dell'altro.

12. A Treviso dopo il successo delle *Donne curiose* ebbero quello del *Napoli di carnevale*, del maestro De Giosa. Le signore Ada Bonner, Rolli e Bernabei, ed i signori Carbone, Lombardi, Borelli e Tessada, ebbero belle accoglienze. Si loda particolarmente, oltre la Bernabei, il Carbone, Borelli e il direttore d'orchestra Fontebasso.

13. Mediocre successo ebbe complessivamente il *Trovatore*, colle sorelle Ravogli, il Battistini, Valle e Rebottaro, al Politeama di Livorno. — Un particolare curioso: il Valle, perduta la bussola in un pezzo dell'opera, fu accolto con una salva di fischi da stordire. Egli non si scosse, e disse al pubblico: « I fischi non sono per me; è il maestro che ha sbagliato. » Il pubblico non parve dello stesso avviso, perchè ripeté le sonore fischiare, acclamando al maestro signor Matteini.

14. Successo entusiastico l'*Amleto* di Thomas al Regio di Torino. (Veggasi la nostra corrispondenza speciale.)

Anche a Lodi si è applaudita l'*Aida* eseguita dalla Bresciani-Scaratti, dalla Falconi, dal Tieste Wilmant, Majlini, ecc. — L'insieme dello spettacolo ha sbalordito!

— Il *Don Sebastiano* di Donizetti incontrò il favore del pubblico del teatro Comunale di Como e pose le basi di una buona stagione teatrale.

15. Al teatro Bellini di Napoli la *Carmen* di Bizet è riprodotta per la seconda volta in meno di un anno.

— L'opera *Stella* del maestro Auteri ebbe al Pagliano di Firenze un successo straordinario. — Anche su questo avvenimento rechiamo una apposita corrispondenza nel testo del giornale.

17. La terza rappresentazione della *Stella* d'Auteri ottenne un successo anche maggior di quello delle due sere precedenti. L'entusiasmo fu straordinario; la folla si accalcava in teatro come di rado si vide altrettanto.

— Il successo della seconda rappresentazione dell'*Amleto*, a Torino, superò ogni precedente. La Donadio piacque al fanatismo. Il teatro rigurgitava di un pubblico che ascoltava in religioso silenzio; fatto codesto nuovo al Regio di Torino.

19. A Forlì non piacque troppo il *Don Bucefalo*, malgrado il valore del protagonista Bottero.

20. In Ancona l'impresa ha fatto bancarotta; lo spettacolo venne sospeso. Ora si spera di poter riaprire in luogo del Teatro delle Muse, il Vittorio Emanuele per darvi le *Notti romane* del Villafiorita, desiderate dai buongustai d'Ancona. — A questo scopo si è aperta una sottoscrizione.

— A Ferrara il *Faust* colle sorelle Vincenzina e Teresina Ferni, la Balletti, il Ronconi, Trabadelo e Lombardelli, ebbe buon esito. — Si attende l'andata in scena dell'opera nuova *Ugo e Parisina* del giovane maestro Bergamini.

— A Modena: grande successo l'*Aida*. Protagonista applauditissima la signora Cristofani. Piacquero pure assai il Guardenti, il Gilardoni e il Fradelloni. — Due pezzi furono bissati. L'Usiglio — concertatore e direttore dell'opera — fu applaudito con calore. — Fu giudicata splendida anche la scenografia.

21. Alle *Donne curiose*, a Casale Monferrato, successe il *Don Pasquale* colla signorina Emilia Galli. — Quanto prima verrà a quel teatro allestita l'opera *le Educande di Sorrento*.

22. Al teatro Civico di Cuneo si doveva riprodurre l'*Arrigo II* del maestro Palminteri, ma l'autore credè bene di ritirare lo spartito col pretesto che il palcoscenico è angusto pel di lui lavoro e insufficiente il numero dei cori! — Intanto si rappresenta la *Gemma di Vergy*.

— A Roma, dopo l'insuccesso del *Poliuto* — causa la deplorabile esecuzione — ebbero all'Apollon il *Faust* di Gounod, il cui successo fu parzialmente eccellente. Venne eseguito dalla signora Durand, e dai signori Moriami, Marconi e Cherubini, sotto la direzione del Mancinelli. Fra gli esecutori si distinse in modo eccezionale la signora Durand, la quale nella parte di Margherita si rivelò sotto ogni aspetto un tipo rarissimo di correttezza e distinzione. — Furono applauditi il Marconi, l'egregio Moriami e Cherubini. Mediocre la esecuzione corale, stupenda quella orchestrale.

25. Al teatro Concordi di Padova ebbe luogo una splendida rappresentazione del *Mefistofele*. L'autore, il poeta-musicista Boito, assisteva alla rappresentazione. — I principali interpreti dell'opera grandemente applauditi furono la Bernau-Gallignani, il Filippi-Bresciani e il Parboni. Il maestro Pomè si distinse dirigendo l'orchestra.

26. Al teatro di Bergamo ebbe mediocre successo l'*Arrigo II* del maestro Palminteri. Fu eseguito dalle signore Illari e Savoldi e dai signori Doerfler, Conti e Sertori sotto la direzione del maestro Spetrino.

— A Reggio Emilia successe alla *Jone*, l'opera *I Lombardi*, con poca fortuna. La signora Erba e i signori Rocchi-Moreschi e Galvani non ispiacquero, sebbene non sieno stati accolti che da pochi applausi. — Chi piacque più di tutti fu il violinista che eseguì il famoso *a solo*! — Non furono troppo magnificate in quest'opera la concertazione e la direzione d'orchestra del Furno.

28. Nella corrente stagione teatrale, l'impresa più tormentata dalla sventura, è senza dubbio quello del Filarmonico di Verona. Si va in scena col *Profeta*. L'esecuzione non piace: il solo tenore Tasca si salva. È chiuso il teatro. Cambiansi le due prime donne. Alla Destin s'entra la Bonheur, alla Tagliapietra la Malvezzi. Ma il tenore Tasca si ammala, il tenore De Cazani Amos, che doveva cantare nel *Nicò dei Lapi*, è protestato alla prova generale ed il teatro si chiude per la seconda volta. Si scrittura il tenore De Angelis, si va in scena col *Nicò dei Lapi*. Ma tanto l'opera di Pacini quanto l'esecuzione, massime per il nuovo tenore, sono disapprovate. Alla terza rappresentazione, il De Angelis scappa senza dir nulla. Il Tasca continua ad essere indisposto. La Caponetti scioglie la sua scrittura. Così non si può neppure studiare il *Guarany*. E il teatro si chiude per la terza volta. Si scritturano due nuovi artisti: il tenore Clodio e la prima donna Anderieff, e si spera nella clemenza di quel santo che protegge i teatri.

— A Vicenza il pubblico non vuol saperne del *Napoli di Carnevale*. Ogni qual volta lo si rappresenta il teatro è vuoto. Invece *Le Donne Curiose* dell'Usiglio trionfano, ed hanno la virtù di far accorrere molti spettatori alla rappresentazione.

29. Buon successo sortì al Municipale di Piacenza la riproduzione corretta e migliorata del *Don Carlo* di Verdi, che la prima era caduta fra le disapprovazioni del pubblico. Fra gli esecutori si distinsero le signore Preziosi (Eboli) e Giunti-Barbera; il Buterini e il Vecchioni. L'orchestra fu diretta dal Bolzoni.

30. *Ercole III*, nuova opera del maestro Buonomo, ebbe lietissimo successo al Teatro Nuovo di Napoli.

CONCERTI

La Società dei concerti che si danno ogni domenica nel Conservatorio di Parigi ha grandemente contribuito a educare il gusto musicale di quella città al bello dell'arte classica. A quella

Società devonsi le più pregevoli esecuzioni delle Sinfonie di Haydn, di Mozart e di Beethoven, esecuzioni non superate mai da nessun'altra orchestra. Noi fummo fra quelli ch'ebbero a giudicare di questo fatto *de auditu*.

Per ispirito antagonistico sorsero in Parigi altre società le quali, anziché celebrare i trionfi della grand'arte del passato, si fecero banditrici del vangelo dell'arte nuova e della scuola così detta avveniristica.

Il *Pasdeloup* è l'apostolo più zelante di codesti concerti, apostolo non solo ferventissimo, ma anche imperterrito, pieno di abnegazione e di coraggio, così da non temere ogni sorta di dimostrazioni contro gli autori ammessi nel di lui credo artistico.

Nell'Andreoli — il fondatore dei concerti che hanno luogo tutte le domeniche invernali nella sala del nostro Conservatorio — direbbesi riviva lo spirito di Habenech, tanto è il suo entusiasmo per i classici, e in pari tempo s'agitò quello battagliero del *Pasdeloup*, perocché l'Andreoli predilige non meno i moderni dei classici, e il Wagner in ispecie.

Questa sua doppia natura gli ha cattivate molte simpatie e in particolare quelle dei baccellieri e dei dottori in musica, ed ormai le domeniche jemali senza questi concerti mancherebbero di un elemento artistico vivificante e di un nobile trattenimento.

L'esimio professore Andreoli può dire d'aver dato fra noi un forte impulso al culto di una fra le più belle manifestazioni dell'arte musicale, e questo non è un vanto concesso che a pochi: all'intelligenza alacre, alla fede inconcussa nelle vittorie delle arti della civiltà.

Tale il nostro concetto sui concerti dell'Andreoli.

Quello di domenica, 24, fu orchestrale.

L'*Idillio* di Seigfreid, nei *Nibelungi* di Wagner, se non ebbe un plauso universale, a molti piacque; noi dividiamo il parere del Lettamendi, il quale ben a ragione osserva che la musica del famoso maestro di Lipsia non ammette esecuzioni sbocconcellate.

Noi che non conosciamo i *Nibelungi*, non riescimo ad afferrare il filo delle idee di quel pezzo; abuso di *modulazioni*, abuso di *ripetizioni*, qualche disegno melodico che fa capolino fuori dell'uscio di casa, e che tosto si ritira come pizzicato dal freddo.

Abbiamo visto altri andare in solluchero di piacere alla udizione di qualche effetto strumentale, ed altri ammirare come cosa *venuta dal cielo in terra* a miracol mostrare, un *passo* del primo corno per la sua difficoltà straordinaria!

Noi che preferiamo essere tacciati come ad altri piaccia, piuttosto che sapere di mentire colla coscienza di mentire, diciamo che quell'*Idillio* tolto dal suo ambiente poetico non ha senso veruno.

Invece gustammo la preghiera di Elisabetta nel *Tannhäuser* dello stesso Wagner, perchè già conoscevamo l'opera.

In questo pezzo la signora Giuditta Turri Princig ottenne un successo invidiabile. Ella ha bella voce e canta con arte e con sentimento.

La *Polacca* brillante (Op. 72) per Pianoforte ed Orchestra, istrumentata da Liszt, ci rivelò una pianista di grande bravura nella signorina A. Lolato, allieva dell'Andreoli.

In lei sono accoppiati in pari grado la valentia meccanica e il talento d'interpretazione. Ci sembra questa egregia signorina destinata a un avvenire d'onori più facili a sognarsi che a conseguirsi.

Ci fece molto caso che un pubblico intelligente, come quello che popola la sala del Conservatorio, e che mostra di cogliere al volo le più riposte bellezze dei lavori non sempre perfettamente comprensibili di Wagner e seguaci, non abbia adeguatamente compreso quel grido di un'anima angosciata che è la romanza *Tormento* del giovane compositore Vittorio Vanzo.

Ma non è a dimenticare che il pubblico suole spesso misurare il pregio di una composizione a seconda della esecuzione buona o cattiva; e, bisogna confessarlo, la esecuzione della nuova romanza del Vanzo lasciò pur troppo a desiderare quanto a vibrazione di voce, specialmente nella espansiva e bellissima frase di chiusa.

Checchè ne sia per questa volta, il Vanzo può e farà.

Il concerto si chiuse con una sinfonia di Brahms, da una seconda audizione della quale — col dovuto rispetto all'autore — il cielo ne scampi e liberi. Monotonia, pesantezza, lungaggini, pensieri vieti e scipiti, ecco quanto ci aggravò l'epigastrio nel concerto di domenica, d'altra parte per molti altri titoli degno di grande elogio.

I TEATRI E LA ESPOSIZIONE DI MILANO

Fra i prodotti d'ogni genere dell'industria e i migliori frutti dell'ingegno, non è certo, a quanto pare, la musica — l'opera ideale della umanità, come ebbe a chiamarla il Fétis — che verrà più degnamente rappresentata.

Sino ad oggi, non havvi un programma che corrisponda all'importanza del momento, nè alla grandezza di questa nobilissima arte, la quale è pure una così ricca fonte di ricchezza e di lustro pel nostro paese.

Era codesta la bella occasione di allestire alla Scala alcuni fra i capolavori del vecchio e del nuovo repertorio: ad esempio l'*Olimpia* dello Spontini, il *Guglielmo Tell* di Rossini, la *Norma* di Bellini, ecc., senza dimenticare nella scelta delle opere moderne quelle più degne di autori italiani e stranieri.

E si sarebbe dovuto far sì che la rappresentazione dei lavori scelti fosse riuscita, sia per la parte vocale, sia per quella strumentale, addirittura per eccellenza, e che l'allestimento scenico nulla avesse lasciato a desiderare.

Abbiamo più sopra accennato alla riproduzione di vecchi capolavori, perchè siamo d'avviso che, eseguiti a dovere, artisticamente, avrebbero ancora una volta fatto risplendere la grandezza di una scuola verso la quale è dover nostro, e di ogni animo affezionato alle cose patrie, di richiamare l'attenzione di quanti hanno corta memoria, e perchè quei lavori sono la più felice esplicazione del sentimento drammatico-musicale del genio italiano e la più splendida manifestazione del melodramma.

Questo era il mezzo più degno per celebrare le nostre glorie musicali innanzi a un pubblico formato dei cittadini di tutta Italia.

Anche una serie di concerti sarebbe stata acconcia allo stesso scopo, ma si badi bene che non intendiamo alludere ai concerti da caffè e da birreria, il programma dei quali consiste in una filza di pezzi slegati fra loro e tutti insieme corrispondenti ad un gigantesco *pot-pourri*, negazione dell'arte vera; — noi intendiamo parlare dei concerti come si hanno in Inghilterra, in Germania e talvolta anche in Francia.

Si tratta in essi della esecuzione di qualche lavoro colossale, con masse imponenti di cantori e di strumentisti.

I *festivals* Handeliani di Londra: ecco l'ideale di queste solennità musicali.

In mancanza di tutto ciò, si faccia almeno che non si disperda il prezioso personale d'orchestra della Scala, e che abbiano luogo i soliti concerti, i quali formeranno certo, se non una manifestazione suprema dell'arte, uno dei più attraenti ornamenti della Esposizione.

In mancanza di un grandioso e prolungato spettacolo musicale alla Scala, — la quale si aprirà per un torneo e per sole poche rappresentazioni d'opera e ballo — vedremo che cosa sapranno fare le imprese degli altri teatri.

Con un po' d'intelligenza e con un po' di coraggio potrebbero tentare un bel colpo. L'occasione è propizia!

CONCORSI

È aperto il concorso fra gli allievi del Conservatorio di Milano al premio Bonetti di L. 700 sotto l'osservanza delle seguenti norme:

Art. 1.° Nel Conservatorio Musicale di Milano è istituito un premio da conferirsi ogni anno al giovane compositore che abbia scritta la più bella opera nel genere delle nostre tradizioni Rossiniane, Belliniane, Donizettiane.

Art. 2.° L'aggiudicazione del premio sarà fatta per concorso fra gli allievi, a qualunque nazionalità appartengano, purchè tuttora in corso d'istruzione e giunti coi loro studi almeno all'ultimo anno di contrappunto e fuga.

Art. 3.° L'allievo che avesse già assolto l'intero corso di composizione, non può aspirare a questo premio, quando anche rimanesse in Conservatorio per dedicarsi ad altro ramo di studio.

Art. 4.° I concorrenti dovranno presentare alla Direzione del Conservatorio i lavori in partitura scritti in modo intelligibile, e muniti della loro firma, non più tardi del 30 maggio di ciascun anno.

Non saranno accettati lavori già premiati in altri concorsi.

Art. 5.° La Commissione giudicatrice del Concorso dovrà essere composta di cinque membri, scelti dal Consiglio Accademico, anche fuori del Corpo insegnante del Conservatorio.

Art. 6.° Non entreranno a far parte della Commissione i parenti o il professore titolare di un concorrente.

Art. 7.° Questa Commissione giudicherà il merito artistico delle opere presentate al Concorso, e presenterà il suo giudizio con voto ragionato e sottoscritto alla definitiva approvazione del Consiglio.

Art. 8.° All'allievo vincitore del Concorso, oltre l'assegnato premio, sarà rilasciato un diploma d'onore ed il suo nome sarà pubblicamente annunciato nel giorno dell'annuale distribuzione dei premi.

Art. 9.° Il premio che per qualsiasi eventualità non si potesse in un anno conferire, potrà essere aggiunto come altro premio al Concorso dell'anno successivo, ed in caso diverso andrà in aumento del capitale di fondazione Bonetti, il cui interesse annuo, dedotte le imposte, sarà per intero erogato nei successivi premi annuali.

È aperto il concorso al posto di maestro istruttore e direttore della Banda civica di Mestre, collo stipendio annuo di L. 1500.

Il municipio di Torino aprirà nella prima quindicina del mese di giugno 1881, il primo Concorso internazionale di musica in Italia.

A questo concorso sono invitate le bande musicali e le fanfare d'Italia, le Società corali (*Orphéons*), le bande musicali (*Harmonies*), e le fanfare dell'estero.

I premi saranno proporzionati al numero delle Società concorrenti, e consisteranno in oggetti d'arte, in medaglie d'oro, di vermeil e d'argento.

Una medaglia commemorativa sarà distribuita ad ogni Società presente.

Avrà luogo in detta circostanza un grandioso *Festival* musicale, i cui particolari saranno ulteriormente stabiliti.

Molte Società musicali estere hanno già accolto con premura l'invito di prender parte al Concorso e si attende l'adesione di molte altre.

La gran festa musicale internazionale, sarà la prima di tal genere che sia stata promossa in Italia.

Nel Liceo Musicale di Santa Cecilia in Roma sarà a giorni aperta una scuola gratuita per l'insegnamento del canto corale, affine di provvedere alla educazione artistica di buoni coristi per i teatri e specialmente per l'Apollo.

Il corso della scuola corale avrà la durata di due anni secondo le norme didattiche che saranno approvate dal comitato tecnico dell'Accademia di Santa Cecilia.

La Società Musicale Romana apre il concorso fra i maestri italiani, con un premio dalle 3000 alle 5000 lire, da attribuirsi all'autore del migliore spartito od oratorio di soggetto biblico a scelta. La composizione premiata sarà eseguita dalla Società Musicale Romana nel gran saggio dell'anno 1881.

L'Accademia reale del Belgio, che, poche settimane fa, mise a concorso lo studio di un quesito di storia musicale patria, ha aperto un altro concorso di composizione, con un premio di 1,000 fr., che sarà dato all'autore (belga) del miglior *trio* inedito e non mai eseguito, per pianoforte, violino e violoncello.

Onorificenza artistica

Ambrogio Thomas, l'autore dell'*Amleto* e della *Mignon*, l'illustre direttore del Conservatorio di Parigi, venne, testè elevato al grado di Grande Ufficiale della Legione d'Onore. La fama dell'insigne maestro è raccomandata a non pochi lavori dei quali rechiamo il seguente elenco, togliendolo dal pregevole libro del Pougin: *Biographie universelle des musiciens*.

1. *Le double Echelle*, un atto, Opéra-Comique, 23 agosto 1837.
2. *Le perruquier de la Régence*, 3 atti, Opéra-Comique, aprile 1838.
3. *La Gipsy*, ballo in 3 atti (col concorso di Benoit e Marliani), Opéra, 28 gennaio 1839.

4. *Le Panier fleuri*, un atto, Opéra-Comique, 6 maggio 1839.
5. *Carline*, 3 atti, Opéra-Comique, 24 febbrajo 1840.
6. *Le Comte de Carmagnola*, 2 atti, Opéra 19 aprile 1841.
7. *Le Guerillero*, 2 atti, Opéra-Comique, 2 giugno 1842.
8. *Angélique et Médor*, un atto, Opéra-Comique, 10 maggio 1843.
9. *Mina ou le Ménage à trois*, 3 atti, Opéra-Comique, 10 ottobre 1843.
10. *Betty*, ballo in 2 atti, Opéra, 10 luglio 1846.
11. *Le Caïd*, 2 atti, Opéra-Comique, 3 gennaio 1849.
12. *Le songe d'une nuit d'été*, 3 atti, Opéra-Comique, 20 aprile 1850.
13. *Raymond ou le secret de la Reine*, 3 atti, Opéra-Comique, 5 giugno 1851.
14. Cantata per la inaugurazione della statua di Lesueur, eseguita a Abbeville il 10 agosto 1852.
15. *La Tonelli*, 2 atti, Opéra-Comique, 30 marzo 1853.
16. *La Cour de Célimène*, 3 atti, Opéra-Comique, 11 aprile 1855.
17. *Psyché*, 3 atti, Opéra-Comique, 26 gennaio 1857, (riprodotta nello stesso teatro con numerosi e importanti cambiamenti il 21 maggio 1878).
18. *Le Carnevale de Venise*, 3 atti, Opéra-Comique, 9 dicembre 1857.
19. *Le Roman d'Elvire*, 3 atti, Opéra-Comique, 3 febbrajo 1860.
20. *Mignon*, 3 atti, Opéra-Comique, 17 nov. 1866.
21. *Hamlet*, 5 atti, Opéra, 9 marzo 1868.
22. *Gille et Gillotin*, un atto, Opéra-Comique, 22 aprile 1874.
23. *Hommage a Boieldieu*, cantata eseguita il giorno della festa del centenario di Boieldieu, a Rouen il 13 giugno 1875.

Fra le composizioni di Thomas extra teatrali citeremo le seguenti:

Messa solenne, eseguita il 22 novembre 1857, nella chiesa di S. Eustachio.
Marcia religiosa a grande orchestra, eseguita a Notre-Dame nel 1865.
Motetto con accompagnamento d'organo (*Veni sponsa; 2 Sub tuum; 3 O salutaris*).
Souvenir d'Italie, e romanze italiane e veneziane per canto e pianoforte.
La Vapeur. — *Le Chant des Amis*. — *Le Tyrol*. — *France*. — *L'Atlantique*. — *Les Archers de Bouvines*. — *Le Carnaval de Rome*. — *Les Traineaux*. — *Le Temple de la Paix*. — *La Nuit du Sabbat*, ecc. — Cori orfeonici, alcuni dei quali sono composizioni di primo ordine.

La cantata *Hermann et Ketty*, che valse a Thomas il gran premio di Roma.

Thomas ha nel suo portafoglio una grand'opera terminata e non per anco edita, la *Francesca da Rimini*.

BIBLIOGRAFIA

La ristaurazione del Canto in Italia.

Dal signor Delle Sedie, celebre artista di canto, già professore nel Conservatorio di Parigi, riceviamo un opuscolo di data recente, intitolato: *Riflessioni sulle cause della decadenza della Scuola di canto in Italia*.

In questo opuscolo è lamentata l'odierna decadenza dell'arte del canto, e si riconosce la necessità di tener calcolo delle ultime trasformazioni dell'arte per chi voglia suggerire opportuni rimedi.

« La musica fu sempre lo specchio delle tendenze dei tempi e dei costumi. »

Questo vero è dal Delle Sedie comprovato colla comparazione dei lavori di uno stesso autore: l'*Elisa e Claudio* del Mercadante col suo *Giuramento*, la *Cenerentola* di Rossini (forse avrebbe scelto meglio il *Ciro in Babilonia*) col *Tell*, il *Crociato in Egitto* di Meyerber cogli *Ugonotti*; l'*Olivo e Pasquale* di Donizetti, colla *Lucia* e la *Favorita*, e il *Nabucco* coll'*Aida*. Talchè il Delle Sedie riconosce il bisogno di portare lo studio del canto a quel medesimo grado cui è pervenuto l'ideale della composizione, e non essere più sufficiente la sola trasmissione delle tradizioni antiche testè propugnata dal Coletti, dal Bozzelli e da alcuni altri.

Nel vero, un cantante educato alla scuola del Porpora — ammesso che questa scuola risorgesse — potrebbe eseguire con pieno risultato un'opera di Verdi, di Thomas, di Gounod o di Wagner?

La risposta è ovvia e negativa. Il Delle Sedie richiama soprattutto l'attenzione dei maestri ed artisti di canto sui timbri e sulle vocali, le quali si trasformano compenetrandosi nel carattere fonico della nota musicale cui si applicano. « L'osservanza analitica di queste relazioni foniche produce quella infinità di timbri per mezzo dei quali si esprimono con verità le diverse

emozioni dell'anima. Simile studio deve considerarsi quale condizione preliminare dell'educazione vocale, richiesta per formare un vero cantante. »
E per dimostrare quanto sia il vantaggio che lo studio, quale è inteso dal nostro autore, può recare all'artista di canto, trascriviamo un importante passo dello scritto del Delle Sedie.

« Colini possedeva una voce difettosa, eppure fu un gran cantante ed un esimio artista; Ferlotti fu un attore cantante per eccellenza, eppure la sua voce era assolutamente nasale e poco voluminosa: la Virginia Boccabadati vi rapiva all'entusiasmo con una voce esile e nervosa. Chi negherà che Corsi non fosse un grande artista? eppure la sua voce era gutturale ed opaca. Landi possedeva poca voce ed incerta, ma che attore commovente! Giorgio Ronconi intonava spesso in modo dubbio, ma la sua potenza di espressione d'accento commovente e di gesto adeguato lo resero celebre. »

« Sebastiano Ronconi poteva dirsi cantante senza voce ed anche attore compassato, ma chi esprime meglio di lui l'Aria di *Basilio nel Barbiere di Siviglia*, chi commosse più di lui nel *Nabucco* e nella *Vannina d'Ornano*? Simili fatti e molti altri che tacerò per brevità, provano a sufficienza, che per formare un buon artista melodrammatico, occorre coltivare il cuore del discente, ed insegnargli ad unire ad un corretto suono il gesto conforme alle situazioni drammatiche ed al senso delle parole. Questa scuola è del presente come lo fu del passato, per Lablache, per Duprez, per Garcia, per Marco, per la Malibran, per la Pasta, per Ferlotti, per Ronconi. »

Essendo assolutamente fuori di contestazione che una delle cause dell'odierna-decadenza del canto — di quest'arte nella quale tanto si distinsero un tempo gli italiani — è la *bramosia di subiti guadagni*, il Delle Sedie reputa ottimo mezzo di salvezza il ristabilire nei Conservatori il sistema a convitto. Senonchè, maturate per bene le cose, e visto che questo ritorno all'antico sistema oggimai non è più possibile, egli propone un temperamento che potrebbe — almeno così ci pare — approdare a buoni risultati; gli allievi sarebbero, secondo questo mezzo, vincolati per cinque anni coll'amministrazione del Conservatorio, la quale penserebbe al loro mantenimento durante gli studi.

La stessa amministrazione percepirebbe un tanto per cento sulle scritture, in proporzione delle spese incorse per la pensione fruita dall'allievo. Rispetto poi alla volgare opinione di coloro i quali pretendono che per cantare non occorra che voce, voce e poi voce, il Delle Sedie ricorda opportunamente — ed oggi più che mai — alcune saporite parole, che Mayr un giorno rivolgeva a tale che opinava in quella strana guisa: « *La voce, mio caro, l'ha anche l'asino!* »

PENSIERI E SENTENZE

Tutti gli uomini, benchè non tutti ad un modo, nè con eguale misura, sono per natura tratti ad amare la musica; se v'ha chi non l'ami è tale da meritare la taccia datagli dal grande poeta inglese:

Chi non ha senso d'armonia nel core,
Nè il muove accordo di suoni gentili,
Nacque ai corrucchi, al tradimento e al sangue.
Cupi come la notte i suoi pensieri,
E più neri dell'Erebo gli affetti.
Non fidarti a costui...

(SHAKSPEARE, *Mercante di Venezia*,
Atto V, traduzione di Giulio Carcano.)

Quale commedia o tragedia ha un intreccio contro il quale non vi sia un'obiezione? ve ne ha uno?

DIDEROT.

Shakspeare, quell'ingegno sì eminentemente tragico, ricavò l'austerità del suo umore scherzevole dal dispregio in cui aveva se medesimo e la specie umana; ei dubitava di tutto; *per kaps* (forse) è la parola che gli torna più spesso sulla penna.

CHATEAUBRIAND.

Aristofane, amante della patria e odiatore di ogni ingerenza forestiera, in tutto il tempo che non gli fu concesso per la legge di Zamaco, uno dei Trenta tiranni, di parlare liberamente, si ristette dal rappresentare commedie.

SCHERZI EPIGRAMMATICI

Aristofane.

Il poeta Aristofane era un gran capo ameno
Or pien di attico sale, or pieno di veleno
Dove scorgeva vizio, o se lo figurava,
Senza misericordia la sferza roteava.
Molti l'aveano in cuccuma, ma i più ridean

Conoscendolo in fondo come un uomo di onore,
Che se talor l'aculeo sanguinoso movea,
Di una forma purissima il dolce vi mescea;
E spesso di tai massime le sue scene infiorava,
Che la stima degli uomini più onesti si acqui-

Ammaestrando il popolo di utili insegnamenti;
E per darvene un saggio, udite, e state attenti.
« Vi son certi argomenti, certe pitture oscene
« Che un onesto scrittor bandir dee dalle scene.
« Il rispetto che al pargolo deve un Istitutore
« Fanciullo anch'esso il popolo attende dal-

« Al vero, al bello, al buono, a generosa meta,
« Deve soltanto intendere la penna del poeta. »
Così quest'Aristofane ai suoi tempi insegnò,
E ai tempi nostri invece se qualcun l'imitò,
E i parti afrodisiaci della musa Francese
Corruttori chiamò del gusto del paese,
Si vide muover guerra in favor degli estranei,
E gli toccò la sorte che tocca in chiesa ai cani.
Così tratta l'Italia chi cerca farle onore,
Mentre accoglie, e fa festa ad ogni corruttore!

ALDO.

Errata corrige del numero precedente.

Nelle ottave intitolate « *Una prima amorosa* » nel penultimo verso della terza ottava si trova per errore tipografico stampato così:

A me ricorri giovinetta umile
mentre invece deve dire:

Oh me ricovri giovinetta umile.

L'arte in veste da camera

L'uovo della Ristori. — Chi sa spiegare il fenomeno, non infrequente nell'arte, che un artista si strugge della passione, e lascia il pubblico di ghiaccio, mentre un altro lo fa passare dalla commozione al pianto, dall'entusiasmo al delirio, rimanendo dentro sè freddissimo calcolatore degli effetti?

Adelaide Ristori quando si presenta sulla scena è una sapiente scrutatrice dei sentimenti del pubblico, e da maestra volge a suo piacere ambe le chiavi del cor degli spettatori. Prima nel segreto della sua stanza e col consiglio fedele dello specchio studia e interpreta ogni gradazione del carattere che deve rappresentare; una volta che se n'è resa padrona, non pensa più a sè, ma all'impressione che deve produrre.

Un aneddoto:

Una sera, quand'era all'apogeo della sua gloria, recitava la *Pia de' Tolomei* di Carlo Marengo, padre di Leopoldo. La sventurata donna lottava per l'onore suo contro il malvagio marito; e nell'espressione del suo dolore raggiunse una nota sì straziante che gli spettatori commossi, anelanti si struggevano in lagrime. Un nostro amico, giovane poeta, si trovava fra le quinte, e seguiva con ansia la trasformazione del viso della grande attrice: « quanto deve soffrire! » dicea fra sè.

— Datemi l'uovo!

Così gli mormorò in quel punto una voce calma e fresca. Il giovane strabillato si scosse: era la Ristori stessa che, girando per la scena, passava vicino alla quinta dov'egli si trovava, e coglieva l'occasione dell'applauso per sorbire un uovo crudo che le tenevano preparato quando recitava. Oh se il pubblico che piangeva per lei l'avesse veduta! Il poeta da quel giorno non credette più alla commozione delle artiste.

Ella era ben diversa dall'imitare quell'attore, Esopo, emulo di Roscio, vissuto in Roma sul finire della romana repubblica, il quale s'immedesimava tanto nell'azione, che un giorno, nel rappresentare Ateo furioso, scaraventò un giavellotto nel pubblico e trafisse un spettatore. Per noi preferiamo l'uovo della Ristori: e voi?

Fanny Elssler. — Non saranno discari ai pochi che ancora si rammentano di questa celebre ballerina che inebriò, che spezzò mille cuori delle più umili e delle persone più cospicue per ingegno o per ricchezza, alcuni brevi cenni sulla vita di lei. La Elssler potrebbe a poca distanza esser presa per una donna sui 40 anni, benchè oltre-

passi i 67, tanta è la sua abilità nel ripararsi contro gli oltraggi che arreca la vecchiaia. — Nata da parenti poveri, a 6 anni figurava già sulle scene ed era assai promettente. A 17 anni partì per Napoli; andò indi a Berlino. In entrambe le città, la sua bellezza, le sue grazie ispirarono le più forti passioni fra gli uomini d'ogni condizione, e ne parteciparono persino le donne. Di là partì per Vienna, sua città nativa.

Ivi cominciò il suo intrigo amoroso col figlio di Napoleone I, l'infelice duca di Reichstadt, ed ecco come vien fatto il racconto romanzesco.

Quella Corte imperiale, per toglierlo alla sua cupa malinconia, ricorse allo strattagemma di coglierlo all'amo amoroso e di soggiogarlo sotto l'incanto delle attrattive della Fanny. Fu fatta penetrare nei giardini imperiali sotto le fogge di contadina. La vide il duca e se ne invaghi; la Fanny si trovava soddisfatta nella sua vanità. Ma una sera, avendo il duca voluto ad ogni costo andare al teatro, vide che la ballerina non era che la finta contadina, ne provò un senso di oppressione e cadde in deliquio.

Poco tempo dopo, egli morì, e la Elssler andò a Londra, indi a Parigi. Nel 1841 fu in America e ovunque raccogliendo nuovi allori. Tornò in Europa; calcò le scene in Russia; e nel 51 diede in Vienna l'addio alle scene.

Ora vive quasi sempre in una splendida villa presso Vienna, godendo i frutti di una sostanza di circa 5 milioni di franchi. Vive quietamente, circondata da pochi amici. Ha due figli, l'uno è ufficiale austriaco, e l'altra andò a marito in Francia. Rifiutò la mano di sposa a chiunque ne la chiese. È liberale coi parenti e benefica coi poveri.

Della rinomata siffide altro non resta che una donna grassoccia, robusta ed elegante, malgrado la tarda età.

UN RAGNO DI PALCOSCENICO.

MEMENTI ARTISTICI

A Bergamo è morto il maestro FRANCESCO MARIA ZANCHI, l'ultimo allievo del Mayr e autore di lodatissime composizioni.

DOMENICO BOLOGNESE, poeta favorevolmente conosciuto, autore dei libretti del *Marco Visconti*, dell'*Elnava*, dell'*Ernelinda*, e di parecchi drammi fra i quali il *Camoens*, la *Maria dei Medici*, il *Buonaroti* e la *Giuseppina Buonaparte*, ha cessato di vivere compianto da quanti ne apprezzavano le belle qualità.

Achille Torelli improvvisò sulla sua salma un bellissimo discorso.

È morto in Adria GIOV. BATT. CASELLATI, distinto suonatore e compositore, socio di varie Accademie musicali, stimato e amato da quanti ne conobbero le qualità egregie.

Dopo lunga e penosa malattia polmonare cessava di vivere in Londra EDOARDO ASKEW SOTHERN, uno dei più celebri attori inglesi.

Nato il 1° aprile 1830 in Liverpool da parenti agiati, egli non aveva quindi compiuto ancora il suo cinquantunesimo anno d'età.

Fu negli Stati Uniti nella commedia *Our American Cousin*, scritta da lui medesimo, che il Sothern riportò il suo massimo trionfo. A Nuova York quella produzione fu rappresentata per oltre mille e cento sere consecutive, sostenendo egli la parte di *Lord Dundreary*.

Nel 1863 tornò in Inghilterra, e si presentò come *Lord Dundreary* ai londinesi all'Haymarket, dove per quattrocento novantasei sere di seguito attrasse folla di spettatori straordinaria.

Nel 1867 volle andare a Parigi, dove non ottenne forse la stessa misura di successo, che aveva ottenuto a Londra e a Nuova York.

Sebbene il Sothern vivrà a lungo come il brillante creatore e attore di *Lord Dundreary*, non è questa la sola parte in cui siasi distinto. Egli è comparso in gran numero di commedie e di drammi, e sempre con luminoso successo.

Ma quello che tramanderà alla posterità il nome del Sothern, e di *Lord Dundreary* e lo iscriverà indelebile negli annali del teatro inglese, si è che per lui furono aperte per la prima volta le porte della società inglese agli artisti di teatro, i quali qui, come in altri paesi, erano sino a questi ultimi tempi considerati tanti boemi in compagnia.

Il Sothern era arrivato ad essere il beniamino dappertutto. — Tutti si onoravano — principi, duchi e lords dal diritto divino — della compagnia di *Lord Dundreary* della commedia. Nato *gentleman* ha provato che la carriera del teatro è degna del *gentleman*. E tanto la società ha riconosciuto.